

So di un mio amico, uno studioso, il quale dovette andare, per un libro italiano divenuto raro e introvabile qui, alla biblioteca di Monaco.

Ad ogni modo io mi dichiaro parzialmente soddisfatto per tutta la parte della comunicazione che l'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto, ma non posso menargli buono che il Ministero non abbia creduto di fare la pubblicazione integrale.

Quando il Governo ordina una inchiesta, assume indirettamente, sia verso la cittadinanza, sia verso coloro sul cui operato l'inchiesta viene fatta, l'obbligo di renderla pubblica.

Dice l'onorevole sottosegretario che si produrrebbero dissensi nel personale della biblioteca.

Che importa?

Una volta dovrà pure essere pubblicata questa inchiesta ed avverrà quello che egli teme.

Invece ora si lasciano sotto l'incubo di sospetti tutti coloro che fanno parte del personale della biblioteca, ed io non credo che essi, in questo stato d'animo e di cose, potranno prestare un buon servizio.

È loro desiderio che l'inchiesta venga resa pubblica, ed io torno a far premura perchè, per questo e per le ragioni dette precedentemente, l'inchiesta venga finalmente e integralmente pubblicata.

Vuol vedere...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, sono già decorsi i cinque minuti.

La prego di venire alla conclusione.

CICCOTTI. Ho finito. Vede, onorevole sottosegretario, un giornale solitamente bene informato dice che le conclusioni sono assai gravi.

Ora il modo migliore di rettificare è quello di pubblicare tutto.

La luce è, sempre e dovunque, il migliore dei rimedi.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ma ho letto tutte le conclusioni.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze.

Prima è quella degli onorevoli Samoggia, Brunelli, Marazzani, Sichel, Treves, Beltrami, Zerboglio, Bertesi, Ben-

tini, Ferri Giacomo, Cavallari, Marangoni, Casalini, Costa Andrea, Morgari, Badaloni, Rondani, Turati, Prampolini, Agnini, Chiesa Pietro, al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze « sulla necessità di una congrua riduzione e del dazio doganale e della tassa di fabbricazione su lo zucchero, nell'interesse dell'agricoltura e dei consumatori ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

SAMOGGIA. L'interpellanza da me presentata, e firmata dagli altri amici e colleghi di questo settore della Camera, fu presentata in un momento nel quale gravi e minacciose perturbazioni avvenivano nel nostro paese. Da un lato avevamo un dissidio notevole fra industriali dello zucchero ed operai addetti agli zuccherifici, dall'altra un dissidio notevole ed increscioso si svolgeva da mesi tra industriali dello zucchero e coltivatori di barbabietole.

L'interpellanza, presentata sul finire del marzo scorso, aveva, oltre che lo scopo generale di richiamare il Governo ad una politica che avrà occasione di illustrare più tardi, anche il preciso scopo di richiamare il Governo ad un'opera di intervento e di pacificazione che ad esso spettava, non solo in riguardo agli interessi generali che in quei conflitti si discutevano, ma anche perchè l'industria zuccherifera, essendo industria eminentemente protetta e che grava sull'erario pubblico per parecchi milioni ogni anno, non la si poteva lasciare completamente in balia di sè stessa; nè si poteva permettere agli industriali di fare o non fare i contratti coi coltivatori, di dichiarare o no la serrata, di provocare o no gli scioperi, perchè una industria siffatta deve rendere conto del proprio operato e al Governo e al paese.

Il Governo, a vero dire, ha mostrato la più supina indifferenza nei riguardi di siffatte perturbazioni ed agitazioni. Esso ha lasciato che tranquillamente si svolgessero fatti gravi, e tranquillamente avvenissero perturbazioni notevoli ad Ancona, a Sampierdarena, nel Ferrarese, e altrove, solo preoccupandosi del solito ordine e della solita sicurezza pubblica; non curandosi di nulla per tutto il resto.

Noi non siamo certamente qui, in questo momento, a fare il processo di ciò che il Governo non ha creduto di fare per mesi e mesi.